

Economia e lavoro in Italia

L'Italia è tra le prime economie del mondo

L'Italia è la **quarta economia dell'Unione Europea** e la **terza della zona Euro** (dopo Germania e Francia). Il PIL italiano è all'**ottavo posto nel mondo** per ammontare complessivo. L'Italia è inoltre uno dei Paesi più industrializzati e come tale ha un posto nel **G20**, il gruppo di Stati più importanti per livello di sviluppo economico.

Tuttavia rispetto al passato il ruolo dell'Italia si è parzialmente ridimensionato: a metà degli anni Ottanta era addirittura la quinta potenza industriale, mentre oggi è stata raggiunta e superata da Cina, India, Brasile, Russia e presto potrebbe essere insidiata da Messico, Corea del Sud e Spagna. Infatti il PIL italiano è cresciuto pochissimo nell'arco degli ultimi dieci anni, durante i quali il PIL di altri paesi emergenti è invece letteralmente esploso. Inoltre, grande peso hanno avuto sulla nostra economia la **crisi economica** del 2008, la più recente **recessione** seguita al *lockdown* causato dal **Covid-19** e, nell'immediato, la **crisi energetica** provocata dal conflitto tra Ucraina e Russia (➔ pag. 252), in seguito a cui sono diminuiti consumi ed esportazioni.


Le crisi hanno pesato sul mondo del lavoro

Negli ultimi anni **moltissime piccole e medie imprese sono fallite**, a causa della diminuzione dei consumi e dell'elevato peso fiscale. Si sono così enormemente ingrossate le file dei **disoccupati**: soprattutto i giovani tra i venti e i trent'anni trovano grande difficoltà per entrare nel mondo del lavoro mentre quanti lo perdono, a quaranta o cinquant'anni, difficilmente riescono a ricollocarsi. Tale situazione è stata ulteriormente aggravata dall'**aumento del peso fiscale**, resosi necessario per risanare il deficit pubblico, e dalla **stagnazione economica** dovuta alla pandemia, con le relative chiusure di attività commerciali e non solo. Solo recentemente i dati relativi all'occupazione e alla produzione sono in lieve risalita.

Nel luglio 2022 l'annuale rapporto Inps sul lavoro segnalava 23 milioni di occupati in Italia, con un tasso del 60%. Tuttavia è ancora da valutare fino in fondo **l'impatto che la guerra tra Ucraina e Russia** potrà avere su commerci, consumi e inflazione: con l'aumento delle spese legate all'approvvigionamento di energia, le famiglie ridurranno probabilmente i consumi e si prevede un generale **calo del commercio internazionale**. Sono inoltre preoccupanti i dati sul "**lavoro povero**": milioni di lavoratori, stagionali e non, che sopravvivono a stento con stipendi al di sotto dei 700 euro mensili. Secondo l'Istat tuttavia, **il Pil italiano**, in aumento nel 2022 (+2,8%)

dovrebbe continuare a crescere nel corso del 2023 (+1,9%), seppur con un lieve rallentamento. Tale incremento sarà determinato prevalentemente dalla crescita della domanda interna. L'evoluzione dell'occupazione dovrebbe essere in linea con il miglioramento dell'attività economica, di conseguenza il tasso di disoccupazione dovrebbe essere in discesa.

Il settore primario occupa pochi addetti

L'Italia offre territori molto vari e con condizioni climatiche diverse: ciò consente la presenza di una grande varietà di colture. Le colline sono coperte da **vigne** e **uliveti**, intervallati da pascoli e piccoli campi. Nelle strette pianure lungo le coste, soprattutto al sud, trovano posto coltivazioni di **ortaggi**, **agrumi** e **ulivi**. Solo la Pianura Padana e le altre poche pianure più grandi si prestano a ospitare grandi aziende agricole meccanizzate per la coltivazione di **cereali** (frumento, mais e riso) e per l'allevamento di **bovini** e **suini**. Al Centro-Sud e nelle isole si allevano invece **ovini** e **caprini**. In Emilia Romagna e Veneto sono diffuse anche le coltivazioni di piante industriali, come **soia** e **barbabietola**. La maggioranza delle aziende agricole (circa il 70%) è di piccole dimensioni e a conduzione familiare: la minore produzione è compensata da una migliore qualità, a cui in genere corrisponde un prezzo maggiore. Inoltre sta nettamente aumentando l'estensione dell'**agricoltura biologica** .

La **pesca** è molto praticata in mare aperto, con pescherecci di medie dimensioni: il pescato, costituito soprattutto da pesce azzurro, merluzzi, naselli e tonni, non è però sufficiente a soddisfare le richieste del mercato nazionale. Solo nel Mare Adriatico e nel Canale di Sicilia la pesca e le correlate attività di lavorazione e conservazione del pesce rivestono una notevole importanza, come quella tradizionale del **tonno** in Sicilia. È in aumento l'**acquacoltura**, sia lungo le coste sia nei laghi.

I nostri prodotti sono famosi nel mondo

Molti nostri prodotti agricoli o di derivazione animale sono famosi nel mondo: i **vini** del Piemonte, della Toscana e del Friuli, la **frutta** di Veneto, Trentino ed Emilia-Romagna, gli **ortaggi** di Puglia e Campania, i **fiori** della Liguria, l'**olio** prodotto in tutto il Centro-Sud e in Liguria, i **formaggi** e i **salumi**. Da questo dipende il nostro primato nel **settore agroalimentare d'eccellenza**. Nell'ambito dell'Unione Europea, l'Italia è ai primi posti per la produzione di **cereali**, **frutta**, **pomodori** e **ortaggi** ed è il secondo produttore europeo di **vino**, **agrumi**, **olio d'oliva** e **frutta**, il terzo per quanto riguarda i **formaggi**, malgrado meno del 4% della forza lavoro sia impiegata nel settore. I prodotti più prestigiosi e confezionati secondo la tradizione e le specificità

di ogni regione sono oggi protetti attraverso l'utilizzo dei marchi **DOP** (denominazione di origine protetta) e **IGP** (Indicazione Geografica Protetta), che vengono assegnati su richiesta dei produttori con una legge dello Stato, che deve però ottenere il consenso dell'UE.

Tuttavia globalmente consumiamo più di quanto produciamo e siamo costretti a **importare prodotti agricoli**. Ciò è dovuto alla diminuzione dei terreni agricoli provocata dalla crescente urbanizzazione (dagli anni Settanta in poi). Inoltre negli ultimi anni il settore agroalimentare in Italia è stato penalizzato dalle scelte europee nell'ambito della **politica agricola comune (PAC)**, che ha come obiettivo il mantenimento di un prezzo minimo per i vari prodotti agricoli, a tutela degli agricoltori. Per fare questo si è istituito il sistema delle "**quote di produzione**" per i vari prodotti (latte, olio, vino, agrumi, ecc.): ogni Paese cioè non può produrre più di quanto stabilito, in modo da mantenere costanti i prezzi dei prodotti e ripartire equamente tra i vari Paesi una quota di produzione garantita. Tale politica ha avuto un esito sostanzialmente negativo per l'Italia che non ha saputo ottenere quote adeguate alla sua capacità produttiva e al suo fabbisogno interno.

Il settore industriale è formato da una rete di medie e piccole aziende

Nel settore industriale l'Italia in Europa è seconda solo alla Germania e all'industria si deve il 32% del nostro PIL. Circa un terzo dei lavoratori è occupato nel settore industriale, che vede la compresenza di grandi **imprese, nazionali e multinazionali**, e di una fitta **rete di piccole e medie imprese** (il 95% del totale). La prima area industriale moderna si sviluppò all'inizio del Novecento nel cosiddetto **triangolo industriale** costituito da Milano-Torino-Genova; qui sorsero i primi complessi siderurgici, chimici e meccanici: la **Fiat di Torino**, l'**Italsider** di Genova, la **Montedison**, la **Breda** e la **Pirelli** a Milano. Questi stabilimenti a loro volta hanno alimentato le fabbriche dell'**indotto**, che hanno dato lavoro a molti "immigrati interni" provenienti dal Sud negli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso.

Le industrie hanno una distribuzione molto differenziata sul territorio

Ancora oggi nel Nord-Ovest si concentrano la media e la grande industria, soprattutto nei settori automobilistico, metalmeccanico, chimico, tessile, alimentare, degli elettrodomestici e del lusso. In anni più recenti tra **Veneto, Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia**, e fino a **Toscana, Marche e Abruzzo**, si è affermato un altro distretto industriale, basato su **tante aziende piccole e medie** (fino a 100 dipendenti) che, sulla base di una solida tradizione manifatturiera e artigianale, operano in rete fra loro,

occupandosi delle varie fasi produttive o specializzandosi in un determinato settore. Gli ambiti in cui sono attive sono quello metalmeccanico, alimentare, dell'arredamento, degli impianti industriali, dell'ottica e delle calzature. In **Italia centrale** sono attive industrie chimiche, mobilifici e impianti legati alla moda e all'oreficeria. Le **regioni del Sud** sono le meno sviluppate a livello industriale, per le particolari condizioni storiche ed economiche poco favorevoli e per la mancanza delle infrastrutture necessarie. Nella seconda metà del Novecento tuttavia vi sono stati installati dallo Stato grandi impianti industriali: acciaierie, raffinerie e industrie meccaniche, non tutte ancora in uso. Le regioni più sviluppate sono **Campania e Puglia**, con imprese attive nel settore agroalimentare, della moda, delle calzature, dell'arredamento, siderurgico e cantieristico. In Sicilia è sorto anche un importante polo tecnologico (l'Etna Valley) specializzato nella produzione di microchip **2**.

Il made in Italy è un marchio di successo

Da alcuni anni l'industria italiana sta vivendo un momento di **crisi**. Con difficoltà continuano a produrre l'**industria automobilistica** e il suo indotto, anche se fanno sempre più ricorso alla pratica della **delocalizzazione**. Tuttavia le pregevoli creazioni della nostra **industria tessile**, dell'**abbigliamento**, del **design**, del **cuoio** e delle **calzature** continuano a essere famose nel mondo, per gli elevati standard qualitativi riconosciuti al cosiddetto **made in Italy**, su cui si basa gran parte delle nostre **esportazioni**. Nell'economia riveste ancora una fondamentale importanza l'**artigianato**, con prodotti fabbricati a mano secondo la tradizione. I settori in cui è maggiormente qualificato sono la tessitura, la lavorazione della pelle, dei metalli, delle pietre dure, la produzione della ceramica e del vetro, la lavorazione del legno e il restauro di opere d'antiquariato.

Il terziario è in continua evoluzione

Circa il 70% delle persone che lavorano in Italia è oggi impegnato nel settore terziario, da cui dipende il 74% del PIL nazionale. La maggior parte dei **servizi alle imprese** (informatici, pubblicitari e finanziari) si concentra a **Milano**, così come l'**industria culturale, editoriale, pubblicitaria, televisiva e delle telecomunicazioni**. La **Borsa di Milano** è la settima in Europa per importanza delle contrattazioni. Milano e Torino sono anche sedi di **prestigiose università** (come il Politecnico e la Bocconi) e di **centri per la ricerca scientifica e tecnologica** di alto livello. Tuttavia andrebbero aumentati gli investimenti statali nella ricerca e nell'università, attualmente inferiori rispetto agli altri Paesi europei. I principali centri per la ricerca

sono il **CNR** (Consiglio Nazionale delle Ricerche), l'**ENEA** (Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente) e l'**ISS** (Istituto Superiore di Sanità). Un ruolo rilevante ricoprono anche i **trasporti** e il **commercio**, in tutte le fasi della distribuzione.

Le banche italiane sono tra le più grandi d'Europa, con importanti filiali all'estero. In Italia operano anche importanti **gruppi assicurativi**. A **Roma** si trova la maggior parte delle **funzioni politiche e amministrative**.

Tuttavia negli ultimi anni stanno avvenendo alcuni cambiamenti: sono diminuite le persone impiegate nella pubblica amministrazione, grazie all'aumento delle tecnologie informatiche, e molti piccoli negozi sono scomparsi a causa dei grandi centri commerciali; sono invece in aumento gli addetti nel settore delle **nuove tecnologie, nell'informatica e nel turismo**, che rimane una delle voci più importanti dell'economia italiana (10% del PIL): l'Italia è **il quinto Paese più visitato** al mondo, con oltre 45 milioni di turisti l'anno. L'offerta turistica è ampia e diversificata: dalle **città d'arte** ai **siti archeologici**, dal **turismo balneare** a quello **enogastronomico**, senza dimenticare le numerose **località sciistiche**, meta del turismo invernale.